

Le celebrazioni del Triduo in Cattedrale

La Domenica delle Palme introduce la comunità alla Settimana Santa. Giovedì in mattinata la Messa del Crisma

Con la Domenica delle Palme, e la celebrazione presieduta questa mattina in Cattedrale dal vescovo Antonio Napolioni, si aprono ufficialmente i riti della Settimana Santa, che potranno per lo più essere seguiti in diretta televisiva su CR1 (canale 19) e in diretta streaming sui canali web e social della Diocesi.

Giovedì mattina tutto il clero diocesano è atteso in Cattedrale per la Messa del Crisma (in diretta solo streaming), durante la quale i pre-

sbiteri rinnoveranno le promesse sacerdotali. La processione d'ingresso inizierà da palazzo vescovile alle ore 9.30. Durante la celebrazione saranno benedetti gli oli santi e saranno ricordati gli anniversari di ordinazione: il 60° di don Oreste Mori e don Pasquale Viola; il 50° del vescovo Eliseo Ariotti e di mons. Amedeo Ferrari, don Sergio Galbignani, don Maurizio Germiniasi, don Giacomo Ghidoni, don Emilio Merisi, don Luigi Pietta e don Floriano Scolari; il 25° di don Gabriele Battaini, don Antonio Loda Ghida, don Massimo Macalli, don Massimo Sanni, don Paolo Tonghini, don Riccardo Vespertini e don Umberto Zanaboni. Non mancherà poi un ricordo dei presbiteri defunti nell'ultimo anno: don Francesco Castellini, mons. Achille Bonazzi, don Giovanni Maccalli, don

Emilio Garattini, don Attilio Sarzi Sartori e don Mario Aldighieri.

Alle ore 18 del Giovedì Santo il vescovo presiederà in Cattedrale la Messa nella Cena del Signore (diretta tv e streaming) con il tradizionale gesto della lavanda dei piedi a dodici neocatecumeni. Al termine della Messa il Santissimo Sacramento sarà portato nella Cappella della Riposizione, dove in serata proseguirà la preghiera di singoli e gruppi.

La giornata del Venerdì Santo si aprirà per il vescovo con la liturgia delle Ore presieduta alle ore 8.45 in Cattedrale insieme ai canonici del Capitolo. Alle ore 18 ci sarà quindi l'azione liturgica della Passione e Morte del Signore (diretta tv e streaming), caratterizzata dalla lettura dialogata della Passione e dall'adorazione della Croce. In se-

rata, alle 21, per le vie del centro si svolgerà la tradizionale processione cittadina con la reliquia della Sacra Spina (diretta tv e streaming). Le offerte raccolte durante l'intera giornata del Venerdì Santo saranno devolute ai bisogni della Chiesa in Terra Santa.

Anche il Sabato Santo inizierà per il vescovo Napolioni con la liturgia delle Ore alle 8.45 in Cattedrale, in attesa della solenne veglia di Pasqua, che avrà inizio alle ore 21 in piazza del Comune, davanti al portone del Duomo, con la benedizione del fuoco. Durante la celebrazione (diretta tv e streaming) saranno conferiti i sacramenti dell'iniziazione cristiana a sette catecumeni adulti.

Il giorno di Pasqua alle 9 il vescovo Antonio Napolioni celebrerà l'Eucaristia nella casa circondariale



L'imponente affresco della Crocifissione realizzato dal Pordenone che domina la controfacciata della Cattedrale di Santa Maria Assunta

di Cremona. Quindi alle ore 11 in Cattedrale presiederà la solenne Messa Pontificale del giorno di Pasqua (diretta tv e streaming) al termine della quale impartirà la benedizione apostolica con annessa indulgenza plenaria. Il servizio liturgico di tutte le liturgie della Settimana Santa sarà garan-

tito dagli studenti di Teologia del Seminario di Cremona, con la direzione del cerimoniere vescovile don Matteo Bottesini. L'animazione con il canto sarà a cura del Coro della Cattedrale diretto dal maestro don Graziano Ghisolfi; all'organo il maestro Fausto Caporali, organista titolare della Cattedrale.

Ieri a Bozzolo giornata di studio dedicata a don Primo Mazzolari e ricordando la sua opera di «guarigione» senza vendetta al termine del secondo conflitto mondiale

Il 25 aprile si spezzano le catene dell'odio



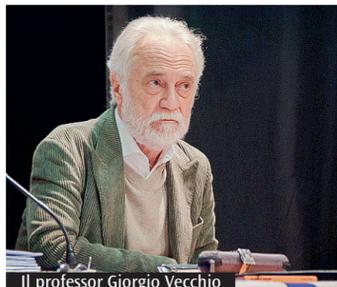
La sala civica di Bozzolo che ieri mattina ha ospitato il convegno su don Primo Mazzolari, il 25 aprile e la Resistenza dei cristiani

DI JACOPO ORLO

Non può esserci liberazione senza riconciliazione. Non vi è una vera pace se non si crede nella possibile redenzione comune, «senza dimenticarsi del male che ci siamo fatti a vicenda, sforzandoci di considerarlo come il mio male, fatto a me stesso e agli altri». E la resistenza, dunque, nella prospettiva cristiana, è saperlo riconoscere e opporsi ad esso; «spezzare la catena dell'odio» promuovendo il perdono e non la punizione. Così sosteneva don Primo Mazzolari il 25 aprile del 1945, in un'Italia dilaniata tra le forze politiche e civili e affamata di giustizia e vendetta. Alla vigilia degli ottant'anni dalla Liberazione, il pensiero mazzolariano è quanto mai di attualità, tra il tema ancora oggi divisivo della Resistenza e le questioni aperte di un'Europa unita. Nella ricorrenza della morte del sacerdote cremonese (12 aprile 1959), la Fondazione di Bozzolo a lui intitolata ha voluto così dedicare al tema un convegno, organizzato nella mattinata di ieri nella sala civica di Bozzolo. All'incontro, promosso insieme al Comune, alla Parrocchia, sono intervenuti Matteo Truffelli, ordinario di Storia del pensiero politico dell'Università di Parma e presidente della Fondazione, Giorgio Vecchio, ordinario di Storia contemporanea e presidente del comitato scientifico della Fondazione, e la senatrice Albertina Soliani, presidente dell'Istituto Alcide Cervi e vicepresidente nazionale dell'Anpi; gli interventi sono stati moderati da Mariangela Maraviglia. Erano presenti il vescovo Antonio Napolioni, il parroco don Francesco Cortellini e il sindaco Giuseppe Torchio, che hanno portato i saluti istituzionali e ringraziato il Comitato scientifico per questo appuntamento.

«Il sogno dell'Europa unita esplose negli

anni della resistenza contro il nazismo e fascismo, che fa sorgere l'idea che le future guerre potranno essere evitate solo attraverso un'unione comunitaria», ha raccontato Vecchio descrivendo le principali tappe storico-politiche dell'europesimo nel corso del Novecento. Una presa di posizione generica nella stampa clandestina italiana, tedesca, francese, sia cattolica che civile. «Ovunque si pone il problema di superare lo stato nazionale, trincerato dietro protezionismo e autarchia, per arrivare a una collaborazione economica, politica e anche militare; anche di un avere un solo esercito in comune». Don Mazzolari è «vicino agli ambienti che su questi ideali stanno lavorando» e attendeva la liberazione con trepidazione. Non solo per uscire dal nascondiglio in cui viveva per non essere catturato dai nazifascisti, «ma per iniziare la ricostruzione fisica, politica, morale del Paese», nella convinzione che l'Italia e il suo popolo avessero bisogno di «guarire dalla malattia dell'ideologia mussoliniana che si era inculcata negli italiani, che li aveva portati a pensare in termini di contrapposizioni, violenze e in-



Il professor Giorgio Vecchio

tolleranza», ha spiegato Truffelli. E il parroco di Bozzolo aveva capito come tale «guarigione» poteva avvenire solo rifiutando «l'idea della vendetta, della giustizia sommaria e cieca». Una volta terminato il conflitto, don Mazzolari si spese, infatti, per assicurare ai fascisti ex repubblicani di non essere perseguitati, impegnandosi in prima persona nella lotta per la libertà e la democrazia con una prospettiva evangelica attorno al tema della pace: «La redenzione non si fa impiccando, né mitragliando, né ergastolando senza fine».

L'esperienza di don Mazzolari è significativa anche per la politica di oggi, «che non ha più la capacità di riconoscere la legittimità dell'altra parte, mentre egli seppe farlo anche nei confronti di coloro che volevano perseguitarlo fino alla fine». Una convinzione che nasce dalla consapevolezza dell'esistenza del male, ma di saperlo rifiutare. La resistenza dei cristiani è dunque una risposta morale e spirituale «all'ideologia del nemico; serve però saper riconoscere la "notte" per poter scegliere cosa fare», ha affermato la senatrice Soliani. La quale ha posto interrogativi su come affrontare queste oppressioni alla dignità umana e promuovere forme di ribellioni «non violente». «Resistenza oggi significa rifiutare tutto ciò che va contro ogni umanità e giustizia. E fare tutto il possibile affinché il campo della condivisione di una società più giusta sia più largo possibile. Soltanto insieme è possibile dare un'altra direzione all'esistenza umana, per la propria dignità e le generazioni che verranno».

Al convegno farà seguito, lunedì 21 aprile, la Messa nel ricordo di don Mazzolari, alle 17 nella parrocchiale di Bozzolo, presieduta dal vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada e concelebrata dal vescovo Antonio Napolioni.

EDIZIONI EDB

Uscito per l'80° della Liberazione il libro «La Resistenza dei cristiani»

L'80° anniversario della Liberazione (1945-2025) vede la pubblicazione di un interessante libro che valorizza il ruolo, spesso trascurato, dei cristiani durante la Resistenza. Si tratta di *Primo Mazzolari. La Resistenza dei cristiani*, edizioni Edb. Il curatore del volume, il professor

Giorgio Vecchio, è uno dei massimi esperti italiani del periodo fascista e dei rapporti tra la Chiesa e il regime. Professore emerito di Storia contemporanea all'Università di Parma, Vecchio (che è anche presidente del Comitato scientifico della Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo) ha dedicato gran parte della sua carriera allo studio del Cattolicesimo politico, della Resistenza e della complessa relazione tra istituzioni ecclesiastiche e potere durante il Ventennio. Il libro è una raccolta di 13 articoli scritti, tra il 1945 e il 1955, dal sacerdote cremonese don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo dal 1932 al 1959, uno dei volti più autentici di quella che egli definì la «Rivoluzione cristiana»: un'idea di cambiamento radicale non basata sull'uso della violenza o sul potere, ma sul Vange-

lo, sull'amore per il prossimo e sulla testimonianza. Durante gli anni più duri della dittatura e dell'occupazione nazifascista, il parroco di Bozzolo, di cui è aperta la causa di beatificazione, offrì aiuto ai perseguitati, e con i suoi scritti, pur censurati e spesso diffusi clandestinamente, contribuì a formare una coscienza critica in molti cattolici, specialmente giovani. Nel libro emerge come Mazzolari riuscì a interpretare la Resistenza non come lotta armata, ma come impegno etico, civile e spirituale. Per lui, la vera rivoluzione era interiore: significava costruire una società più giusta, fondata sulla dignità della persona, sulla solidarietà e soprattutto sul perdono.

Oggi più che mai, la figura di don Mazzolari interpella le comunità e la nostra fede: è un testimone scomodo, ma necessario, un cristiano che ha saputo coniugare Vangelo e storia, preghiera e impegno, contemplazione e coraggio civile. Riscoprirlo è un invito a non dimenticare che resistere, per un credente, significa sempre amare fino in fondo, senza paura.

Umberto Zanaboni



Don Primo Mazzolari

Torrazzo con vista
voci dal podcast



Da sinistra: Ori, Aroldi e Ferrari

La Terra ci chiama: tutti siamo «pulitori di stelle»

Our power, our planet. Il nostro potere, il nostro pianeta. Questo è il tema della Giornata mondiale della terra che sarà celebrata il prossimo 22 aprile. Come ogni anno, l'obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini del mondo sui temi della sostenibilità e dell'ecologia, con lo sguardo rivolto al futuro e, in quest'edizione in particolare, alle fonti di energia rinnovabile. Proprio per questa ragione la nuova puntata di *Torrazzo con vista*, il video podcast prodotto dall'editrice diocesana *TeleRadio Cremona Cittanova*, disponibile dalle 12.30 di oggi sulle principali piattaforme podcast, è stata interamente dedicata a questo tema, con gli interventi di tre ospiti che, in modi diversi, hanno de-

clinato il valore che l'ecologia ricopre per la vita di ciascuno. Cristina Aroldi, docente dell'Istituto di istruzione superiore Torriani di Cremona, ha portato la propria testimonianza di cittadina attiva sul campo. Volontaria del gruppo *Los limpiadores de estrellas* ha raccontato di come «la finestra che noi abbiamo sul territorio è poco edificante. Noi cerchiamo di fare il possibile per ripulire dai rifiuti alcune zone della nostra città, mettendoci il nostro impegno e le nostre energie, ma chiaramente non basta». L'invito, chiaramente, è rivolto a tutti i membri della comunità: «Parlare degli obiettivi dell'Agenda 2030 è fondamentale - ha sottolineato Aroldi - ma occorre anche focalizzarsi su ciò che ognu-

no di noi può fare per la propria città per cercare di arginare quel terribile fenomeno che è il dissesto nei confronti dell'ambiente e, in generale, di ciò che non riguarda la singola persona». Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Mauro Ferrari, sociologo e formatore, che, con un gioco di parole, ha evidenziato come «inquinamento, al plurale, diventa inquinamenti, il che ci aiuta a capire come sia il nostro modo di agire e di pensare ad avere provocato un cambio radicale e una crescita di ciò che tanto male fa al nostro pianeta». C'è, quindi, secondo il sociologo, una seria riflessione da fare, anche in ambito relazionale e culturale. «Vediamo e viviamo un periodo di migrazioni, spes-

so causate anche dalle conseguenze del cambiamento climatico. Eppure, spesso, faticiamo ad aprirci all'incontro vero, preferendo rimanere a contatto solo con ciò che già conosciamo e ci appartiene. Questo, ovviamente, condiziona anche il nostro modo di guardare al futuro e la nostra capacità di aprirci ad orizzonti più ampi». Un contributo notevole, in termini di ecologia e sostenibilità, può essere dato dal settore edilizio e urbanistico. A confermarlo, Maurizio Ori, architetto e paesaggista, che ha ribadito l'importanza di lasciare che la cultura dell'architettura si contami con l'ecologia, la biologia e la stessa sociologia. Diventa fondamentale conoscere e comprendere i luo-

ghi in cui si opera, anche dal punto di vista culturale. Ad esempio, un grande step è stato fatto nell'efficiamento energetico degli edifici, però notiamo ancora una grande mancanza nei confronti dei territori: serve una seria e condivisa progettazione per mettere in dialogo l'ambiente con l'architettura che lo abita, senza dimenticare il rapporto con la produzione di energia necessaria ad alimentare il tutto. Questa è la vera sfida della sostenibilità». Tanti, quindi, i temi toccati durante la puntata di *Torrazzo con vista*. Tante le questioni aperte, così come gli interrogativi. La speranza è quella, ancora una volta, di suscitare un dibattito utile alla costruzione di un futuro migliore per tutti.